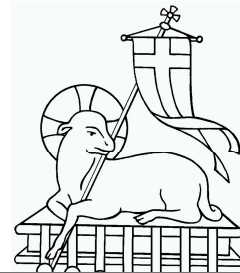


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

1 febbraio 2015

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA DELLA VITA

LA FORZA DELLA VITA NELLA SOFFERENZA

Omelia del Card. Caffarra

in occasione della Giornata della Vita

Cari fratelli e sorelle, la narrazione evangelica odierna mostra la verità di quanto Gesù ci ha detto domenica scorsa: «il tempo è compiuto; il Regno di Dio è vicino». Oggi possiamo costatare che nella predicazione e nell'agire di Gesù l'uomo sperimenta la vicinanza di Dio.

Di quale uomo si parla? «un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo». È un uomo che non è più padrone di se stesso, che ha perso la sua libertà, «posseduto» come è «da uno spirito immondo». Chi sia lo "spirito immondo" è chiaro al credente: è il Satana, il principe di questo mondo. È forse questa una condizione dell'uomo, quella di essere spossessato della sua libertà dal potere del male, lontana dalla condizione attuale? È questa un'immagine dell'uomo che non si ade-

gua all'uomo di oggi? Cari fratelli e sorelle, l'apostolo Paolo scrive ai Romani: «... essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del Creatore, che è benedetto nei secoli». Ecco, miei cari, questo è il cuore del dramma umano: il non riconoscere Dio come nostro creatore, conduce l'uomo al servizio delle creature. L'affermazione della propria autonomia negando la propria condizione di creature degrada e deturpa la nostra regale dignità.

La nostra quotidiana ed intima esperienza conferma la divina Rivelazione. Se guardiamo dentro al nostro cuore, non è difficile vederci inclinati al male ed incapaci di superare sempre i suoi assalti: espropriati, appunto, della nostra libertà vera che è capacità di fare il bene.

È dunque a questo uomo che in Gesù Dio si fa vicino, con due modi fondamentali avvertiti chiaramente da chi

incontrava Gesù: «Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda perfino agli spiriti immondi e gli obbediscono». I due modi sono dunque una “dottrina nuova insegnata con autorità”, e “l’esercizio di una potenza liberatrice”.

Il primo modo. Cari fratelli e sorelle, la conoscenza della verità – della verità circa se stessi, circa il bene ed il male – è il primo dono che la vicinanza di Dio fa all’uomo. È la prima condizione per rientrare in possesso della nostra dignità regale. Noi siamo liberi infatti nella misura in cui siamo sottomessi alla verità.

Ma quella di Gesù è una «dottrina nuova». Essa non ripete all’uomo ciò che egli già conosce, o che tutti già dicono. È una verità che il cuore dell’uomo non aveva mai prima percepito. La “novità” è la caratteristica fondamentale dell’universo della salvezza inaugurato da Gesù. L’uomo finalmente scopre l’intera verità circa se stesso. È dottrina «insegnata con autorità». Non si tratta di un’opinione fra le altre: ciò che Gesù ci insegna è semplicemente la verità; e la verità non la si discute, la si venera: non ci si pone al di sopra ma al di sotto di essa.

Cari fratelli e sorelle, la radice vera della perdita della libertà è il relativismo in cui viviamo.

Il secondo modo. Ma Gesù non ci insegna solo la verità circa il bene. Egli ci dona la forza di compierla; ci rinnova nell’intimo mediante il dono dello Spirito; scaccia lo “spirito immondo” che ci tiene schiavo.

L’uomo impara la verità intera circa se stesso da Cristo e la attua nella propria

vita per opera dello Spirito Santo, che egli stesso ci ha dato.

Cari fratelli e sorelle, ci troviamo a celebrare i santi Misteri nella casa di Maria per la 31a Giornata nazionale per la Vita, che quest’anno ha come tema “La forza della vita nella sofferenza”.

La pagina evangelica illumina di luce splendida questo evento. Quanto è narrato nel Vangelo, mediante la Chiesa si compie anche oggi in mezzo a noi, nella nostra comunità nazionale. Nel nome della risurrezione di Gesù la Chiesa fa sentire la vicinanza di Dio all’uomo; annuncia la “dottrina nuova” di Cristo ed in Lui opera per la vita dell’uomo, di ogni uomo.

Cari fratelli e sorelle, una giovane donna è diventata in questi mesi il “segno di contraddizione” fra una cultura della morte ed una cultura della vita. Il suo corpo martoriato è divenuto la domanda drammatica rivolta ad ogni coscienza pensosa dei destini dell’uomo: a chi appartiene l’uomo? Chi può disporre della vita e della morte dell’uomo? Chi è il padrone dell’uomo? Cari fedeli, la vicenda spirituale dell’Occidente è giunta al capolinea: se la vita dell’uomo non appartiene all’uomo ma a Dio, nessuno ne può disporre, per nessun motivo; se la vita dell’uomo appartiene all’uomo, è coerente ipotizzare circostanze ricorrendo le quali, chiunque può disporre della propria vita o chiedere ad altri che si ponga termine alla medesima. L’illusione di poter edificare una dimora umana “come se Dio non ci fosse” doveva prima o poi portarci a questo punto. Nel corpo di questa donna, e nella sua sorte, è raffigurata l’icona

della sorte dell'Occidente..

Preghiamo perché il Signore doni sapienza ai nostri legislatori, così che sappiano per mezzo di norme giuste difendere il bene della persona, di ogni

persona. Quanto a noi, cari fedeli, la vicinanza di Dio all'uomo che la Chiesa ci dona, ancora una volta ci fa ripetere con sempre maggiore convinzione: «gloria di Dio è l'uomo vivente, ma vita dell'uomo è la visione di Dio».

Lecture di domenica prossima

Dal libro di Giobbe (7, 1-4. 6-7)

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 146)

Rit Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare. Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (9, 16-19.22-23)

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che

mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Canto al Vangelo Mt 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Marco (1, 29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del

sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e

quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 1	Giornata della Vita Alle porte della chiesa saranno in vendita le primule: il ricavato andrà a sostegno del Progetto Gemma per le mamme in gravidanza S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30 Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica
Lunedì 2	Festa della Presentazione del Signore (Candelora) Giornata della Vita Consacrata S. Messa: ore 8,30 e 18,30
Martedì 3	S. Messa: ore 8,30
Mercoledì 4	S. Messa: ore 8,30
Giovedì 5	Dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa ore 18,30 Ore 20,30 al 1° piano del palazzo Fanin: "Le emozioni della coppia" primo incontro del cammino proposto dal Centro Famiglia
Venerdì 6	S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)
Sabato 7	S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)
Domenica 8	S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 In occasione del Carnevale non si svolge la funzione pomeridiana

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

- Il non parlare mai di sé è un'ipocrisia molto distinta (Nietzsche).
- L'indignazione morale è in molti casi al 2 per cento morale, al 48 per cento indignazione, e al 50 per cento invidia.
- Senza pietà la giustizia diventa crudeltà. E la misericordia senza giustizia è debolezza (Metastasio).